

Fecondità delle italiane e immigrazione straniera in Italia: due leve alternative o complementari per il riequilibrio demografico?

Giuseppe Gesano* e Salvatore Strozza**

RPS

Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 4 2019 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:

<https://www.ediesseonline.it/wp-content/uploads/2020/05/08-Gesano-Strozza.pdf>

Il quadro demografico europeo mostra problemi di dinamica e di struttura che stridono al confronto con la situazione dei paesi al di là del Mediterraneo. La popolazione residente in Italia li presenta accentuati, il che condiziona pesantemente il futuro non solo demografico, ma anche sociale, economico, produttivo e degli equilibri di finanza pubblica. È pertanto necessario intervenire agendo sulle due leve a disposizione dei decisori politici: la regolazione dei flussi di immigrazione di stranieri dall'estero e tutti quegli interventi attraverso i quali si cerca di incoraggiare le donne e le coppie a fare più figli. Le due politiche non sono intercambiabili, né nella loro configurazione, né nell'applicazione, perché sono diverse nell'efficacia, tempestività e negli effetti sulla dinamica e sulla struttura della popolazione.

Viene presentato ed applicato alla popolazione residente in Italia (distinta per sesso, classi quinquennali d'età, cittadinanza e, per gli stranieri, durata della permanenza) un modello di proiezione dal 2018 al 2068 che simula cosa avverrebbe se a ipotesi alternative di flussi annui d'immigrazione straniera si accompagnasse una fecondità delle donne

**Giuseppe Gesano*, demografo, è stato dirigente di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche presso l'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, a cui risulta attualmente associato nell'attività di ricerca.

** *Salvatore Strozza*, professore ordinario di Demografia dell'Università di Napoli Federico II presso il Dipartimento di Scienze politiche, è associato nell'attività di ricerca all'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche.

italiane costante agli attuali livelli minimi (in media 1,2 figli per donna) oppure livelli più elevati raggiunti nei prossimi dieci anni e poi mantenuti nel prosieguo. Lo scopo di tali simulazioni è di valutare quali siano le combinazioni tra flussi annui di immigrazione straniera ammessa e rialzi di fecondità delle donne italiane più efficienti nel garantire una dinamica demografica esente da eccessivi squilibri che potrebbero produrre effetti negativi sulla tenuta economica e finanziaria del paese e sulla vitalità della società italiana.

Il primo risultato importante è che nessuna delle due leve può offrire da sola la soluzione risolutiva, nemmeno con delle immigrazioni straniere fino a 500.000 l'anno o una ripresa della fecondità fino al livello di sostituzione (2,1 figli per donna), specie se quest'ultima si accompagna a una totale chiusura alle migrazioni. Le combinazioni migliori tra le due politiche sono state trovate minimizzando le variazioni di alcuni parametri dimensionali e strutturali della popolazione lungo tutto l'arco di proiezione. Si sono individuati due obiettivi in parte alternativi: tentare di mantenere il più stabile possibile l'ammontare assoluto della popolazione residente, di quella in età lavorativa (20-64 anni) e dei giovanissimi (0-19 anni); cercare di mantenere la struttura relativa della popolazione residente in Italia, indipendentemente dall'ammontare assoluto complessivo e delle sue macro-classi di età. In appositi grafici è illustrato l'andamento di alcuni parametri demografici significativi nel corso di tutto il periodo di proiezione e sotto le diverse combinazioni di flussi di immigrazione straniera annua e livello di fecondità delle donne italiane da raggiungere entro il prossimo decennio.

In definitiva, la combinazione che potrebbe assicurare la migliore prospettiva di stabilità sia assoluta sia relativa alla popolazione residente in Italia sarebbe quella basata su un'immigrazione annua di 500.000 stranieri (che, scontati gli altri flussi migratori di italiani e stranieri, negli anni di proiezione produrrebbe un saldo migratorio effettivo compreso tra i +350.000 e +200.000) e di una fecondità delle italiane riportata al livello di 1,45 figli per donna. Questa combinazione garantirebbe la stabilità sostanziale della struttura demografica e, soprattutto, uno sviluppo futuro equilibrato alla popolazione.

Dai risultati dello studio derivano alcune conseguenze che investono la politica e i suoi decisori, ma anche la società nella sua organizzazione e nei suoi atteggiamenti nei confronti di questi problemi e delle relative soluzioni, a partire dalla loro consapevolezza. Si devono mettere in campo da subito misure volte a rimuovere gli ostacoli che impediscono

alle coppie di fare figli; ma anche stimolare una cultura dell'equità di genere nei diversi contesti e specialmente nelle relazioni di coppia e familiari. Queste azioni dovranno però essere affiancate da (e coordinate con) una realistica politica migratoria che veda nella gestione dei flussi di immigrati stranieri (anche) una leva importante per garantire dinamicità al mercato del lavoro e vivacità alla società italiana, approntando una macchina capace di governare il fenomeno non solo in termini di gestione dei flussi ma anche di inclusione degli stock di immigrati e dei loro discendenti.